Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Lunedì 5 Marzo 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 55

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

il plebiscito

contro il palazzo delle Poste nella strada Roselli

Ho seguito con vivo interessamento i vari pareri espressi su codesto pregiato periodico e nel consiglio comunale, intorno al luogo che la Giunta preferirebbe pel nuovo ufficio delle Poste e non so se mi sia sfuggita, o se veramente non sia stata tenuta in conto una considerazione che a me sembra di grande valore e forse maggiore di quella della *distanza* che finora formò il punto principale delle contrarie argomentazioni.

Mi pare che nessuno abbia considerato il luogo dell'ufficio postale in rapporto ai disagi dell'intemperie. Infatti, nei riguardi dell'indicata circostanza, l'attuale ufficio si trova in situazione favorevolissima.

Si può anzi affermare che esso sia proprio nel punto centrale della città poichè chi da piazza Vittorio Emanuele tocca il porticato di casa Someda ha poi il rimanente tratto di strada, meno la breve traversata della via, tutto coperto, e può con comodo aspettare, lungo il porticato medesimo, sia l'arrivo dei furgoni dalla stazione ferroviaria, sia l'uscita dei portalettere, sia, infine, il momento opportuno di rincasare, valendosi magari del facile mezzo del tram che ivi rasenta l'edificio.

Sarà ciò possibile se l'ufficio delle Poste verrà piantato nella braida Roselli, come a dire *in aperta campagna*, colla bora e coi rovesci di pioggia che da ogni parte investirà le misere persone costrette a recarsi in quella località? E tutti sanno che Udine, in quanto a pioggia, ha, con pochi altri luoghi, il primato in Italia, poichè secondo le osservazioni meteoriche locali, Giove Pluvio, gratifica la nostra città di circa quattro giornate per settimana.

Ebbene se si pon mente a ciò, se si pensa che fra i vari uffici pubblici, quello delle Poste, è il più frequentato da ogni classe di cittadini in tutte le ore, dal primo mattino fino alla notte, in verità che sarebbe da promuovere una istanza collettiva affinchè la Giunta sia tanto buona da conservarci, come minor malanno, l'ufficio postale dove ora sta, e liberarci dal dono che ci vorrebbe fare di relegarlo, colla scorta di pediluvi e di reumatismi, nei ben aereati campi Roselliani. *x*

Da Portogruaro.

Consiglio Comunale.

— Si tenne ieri sera con l'intervento di quindici consiglieri e con voto unanime fu deliberata in seconda lettura la costruzione dell'acquedotto, nonchè una maggior spesa di quarantamila lire portata dal nuovo progetto, e ciò in seguito a giustificazione dell'ingegnere cav. Antonio Del Pra che lesse in proposito una convincente relazione. Ora si può dire che l'acquedotto è quasi un fatto compiuto, e speriamo di veder presto attuati anche il foro boario e la pescheria. Ciò torna ad onore della Giunta che si dedica con lena al progresso del Comune a mezzo del co. Valle il consiglio riconfermò iersera la sua fiducia e riconoscenza.

Malgrado molte pratiche esperite, si prese atto a malincuore delle dimissioni da consigliere presentate dal signor Angelo Sguerzi, elemento giovane e intelligente che il voto popolare rimanderà al posto lasciato.

In sostituzione del defunto geometra-perito signor Antonio Del ..., membro della Commissione d'ornato, fu nominato il co. Camillo Valle, e alla commissione stessa è stato raccomandato di curare non solo la linea architettonica, ma anche la tinta che si dà alle facciate delle case per procurare alla città una fisionomia un po' più intonata.

Furono inoltre deliberati i seguenti sussidi: lire trecento pei restauri del campanile di S. Giovanni, lire duecento ai cursori Bo... e Tomba per servizi straordinari, lire trecento in favore dei figli della defunta maestra Clotilde ... Pegoraro.

Fu stata liquidata una pensione annua di lire 233,33 alla signora ...nese Teresa vedova di Carlo ...ilcano, già impiegato comunale in pensione.

Il posto di maestro di musica e organista del duomo è stato nominato il signor Manlio Mascagni, cugino dell'autore di *Cavalleria rusticana*. E' un valentissimo violoncellista e da queste colonne gli diamo il benvenuto. Sul nostro Istituto Filodrammatico comunicheremo in breve alcune notizie.

Finalmente con pensiero gentile fu ricordato il collega signor Giuseppe Bruni che da qualche tempo trovasi gravemente ammalato, officiando il nostro sindaco ad esprimere alla famiglia il rincrescimento dei consiglieri e il desiderio di vederlo presto restituito ai suoi cari e alle pubbliche amministrazioni.

Cronaca Provinciale

La Guida della Carnia di R. Bassi fu "pietosamente" dimenticata?

Ci scrivono:

A proposito della Guida della Carnia di R. Bassi, che un collaboratore della «Patria» lamenta non citata nella magnifica Guida della Carnia di G. Marinelli e raccomanda a chi ne cura attualmente una seconda edizione, trovò nella cronaca della S. A. F. anno V e VI (1885-86) una recensione da cui copio qualche periodo:

«Un breve elenco bibliografico del materiale a cui l'autore ricorse basta a far comprendere quanto meschina sia stata la sua preparazione.. Quasi nessuno degli scritti.. del Taramelli, del Marinoni, del Pirona, del Marinelli e di altri dotti gli son passati tra mani;... Le lacune del lavoro son numerose e gravi, tanto gravi da far apparire del tutto ingiustificato il titolo di *Descrizione* dato a una parte del libro; e del pari altre lacune ed ommissioni e la ignoranza della tecnica speciale che ormai deve servire di norma a tali pubblicazioni, mostrano ingiustificato quello di *Guida*, dato al libretto... così si ripetono le corbellerie che il Tagliamento in epoca storica seguisse il tracciato del lago di Cavazzo e che ne lo deviasse una frana del Narvich; che sopra Sauris a quasi 2000 m. si vedano gli avanzi dell'antica via Giulia; che a Parsi si sia scoperta una lapide estranea ecc. ecc.;... «Segue una enumerazione di nomi locali sbagliati, e conclude: «Dopo ciò chi vorrà consigliare l'acquisto della così detta *Guida* Bassi agli alpinisti? Non noi di certo.»

E dopo ciò, diremo noi, non si deve credere che l'ommessa citazione dalla *Guida Marinelli* sia una voluta pietosa dimenticanza?

Pordenone

— Minaccia di sciopero generale?

Lo sciopero nel cotonificio Amman, a Fiume di Pordenone, si svolse, almeno fino a sabato, senza gravi incidenti, oltre quelli che abbiamo narrato gli scorsi giorni. Come già riferimmo, il punto unico di dissenso rimasto è il licenziamento, reclamato dagli operai, del direttore: al che la ditta Amman assolutamente non è disposta a cedere (e fa benissimo), e piuttosto terrà chiuso indefinitamente lo stabilimento.

Un preavviso della ditta annuncia la possibilità che lo sciopero di Fiume, portando come conseguenza la mancanza della materia prima, possa trovarsi nella necessità di sospendere in qualche riparto — e per qualche giorno — il lavoro anche nello stabilimento di Pordenone. Ebbene: narra il *Tagliamento* che tale preavviso fu accolto «con non troppo dispiacere»!

E il giornale soggiunge

«E se il fatto accadrà, non certo per colpa del cotonificio, ma per forza maggiore, avremo molto probabilmente lo sciopero generale che si fingerà proclamato per questa causa, ma che in effetto non s'è potuto finora fare per mancanza di pretesti.

«La ditta Amman però cerca provvedersi presso altri stabilimenti della materia che le abbisogna; caso diverso, adibirà le operaie disoccupate ad altri riparti.

«Nell'interesse del paese, facciamo voti che, nell'un modo o nell'altro, il temuto inconveniente non abbia a verificarsi».

Gonars.

— Lagni.

E' indispensabile avvertire questo spettabile Municipio quanto sia deplorevole il servizio postale di questo Comune, affinchè provveda a scanso di ulteriori lagni. Corrispondenze indirizzate ad una persona, non è raro che vadano in mano di altri i quali ne leggono il contenuto e quando loro piace, ne fanno la consegna al destinatario!... E chi sa che in tal modo alcune altre invece non vadano del tutto smarrite?... (*Segue la firma.*)

Frisanco.

— Dazio.

Non avendo la R. Prefettura di Udine approvata la prima licitazione, con cui il dazio del Comune di Frisanco veniva in data 28 dicembre u. s. deliberato dal sig. Toffolo Angelo Culan per la somma di L. 3534 ieri ebbe luogo una nuova licitazione, e rimase deliberataria la ditta Trezza per la somma di L. 5400.

In ricordanza del prof. Piero Bonini

L'inaugurazione della lapide.

La lapide in ricordo del professore Piero Bonini, ancora coperta da tela, è murata nel mezzo della parete di sinistra dell'atrio, sopra i tre busti del Ciconi, del Valussi e del Canciani.

Le autorità, le rappresentanze, si dispongono di fronte e ai lati, mentre ad un tavolino sottostante ai busti siede il notaio dott. Puppati, il quale rogherà l'atto di consegna.

Notiamo del Comune: il sindaco con gli assessori avv. Comelli, Pagani e Pico; i consiglieri communali co. Belgrado, prof. Comencini, avv. Girardini, avv. cav. Measso, Braidotti, Mattioni, Madrassi, Battistoni, Bosetti, senatore di Prampero; il segretario dott. Gardi.

Dei rappresentanti l'Accademia prof. Vincenzo Marchesi presidente, prof. cav. Libero Fracassetti, provveditore agli studi prof. cav. Battistella.

Dei colleghi del commemorato: prof. cav. Misani preside dell'Istituto, prof. Musoni, prof. Del Puppo anche quale direttore della Scuola d'Arti e mestieri, prof. Pierpaoli, prof. Revoire ed altri dello stesso Istituto; prof. cav. Dabalà preside, prof. Comencini, prof. Trepin ed altri del r. Ginnasio Liceo.

V'erano maestri delle Scuole elementari: Migotti, Bruni, Tonello, Dorigo, prof. Baldissera, Capellazzi; rappresentanze: della Dante Alighieri (avv. cav. Schiavi presidente e dott. Gualtiero Valentinis segretario); delle scuole Tecniche (prof. Lesine, prof. Cassi); dei Reduci (avv. Baschiera, colonnello Vertheim, ecc.); del Collegio Toppo Wassermann (rettore prof. Gianrossi); già allievi del compianto professore. V'erano studenti — con le proprie bandiere — delle scuole Tecniche, dell'Istituto Tecnico, del r. Ginnasio Liceo; alunni pure con la propria bandiera, delle scuole elementari; il làbaro della Dante Alighieri la bandiera della società Reduci.

Facevano ala d'onore, appiè della lapide, dieci pompieri in alta tenuta; e stavano a custodia del portone, quattro vigili urbani, trattenendo la folla che si accalcava di fuori.

E fra i presenti notiamo il fratello del prof. Bonini, il cav. Aristide, direttore della locale Cassa di Risparmio.

L'inaugurazione.

Alle 10.30. il preside prof. Misani chiama l'ideatore dell'inaugurando ricordo, Silvio Piccini, perchè levi la tela.

La lapide è scoperta.

La banda musicale intuona l'inno di Garibaldi.

Tutti sollevano lo sguardo. L'«insieme» del lavoro si presenta abbastanza buono sebbene non in armonia con il luogo dove sta e le opere che quel luogo accoglie. Bellissima l'epigrafe. Poco somigliante il ritratto in rilievo sul medaglione di sinistra, sorretto dalla lira... Ma del lavoro si dirà domani.

La bandiera su cui poggia la lapide e il medaglione, sono in bronzo — fusione della fonderia Broili; la lapide in marmo. è opera dello scultore Francesco Zugolo.

Ecco la epigrafe:

A
PIERO BONINI
garibaldino educatore e poeta
che l'arguta musa friulana
fece adulta
di forme e di pensiero
temprandone l'anima
nello sdegno d'ogni bassezza
e nelle ansie per l'umano bene
N. 1844 M. 1905

Il discorso inaugurale del preside prof. Misani.

Fra il silenzio degli astanti, il preside prof. cav. Misani legge il discorso inaugurale.

— Non appena il mattino del 22 febbraio dell'anno passato — così comincia — corse per Udine la triste notizia della morte del prof. Pietro Bonini, da un gruppo di amici ed ammiratori sorse felicissima l'idea d'una sottoscrizione per onorarne la memoria. Fu dessa prontamente tradotta in atto così che, oggi, qui raccolti, in questa sede sacra ai benemeriti della Patria, ci è concessa, per quanto con l'animo ancora addolorato, la dolce soddisfazione di inaugurare il ricordo marmoreo che ai venturi dirà del maestro valente, del prode soldato della Patria, del poeta soave e gentile.

Bene inspirata e giusta questa manifestazione d'omaggio che gli tributiamo perché Pietro Bonini amò svisceratamente la patria, ebbe la più tenera predilezione per il suo Friuli che onorò cogli scritti, specialmente colla poesia dialettuale da lui trattata con arte squisita....

Ricorda l'oratore che Pietro Bonini tenne cattedra di lettere italiane per quasi sette lustri all'Istituto tecnico, cui fu costantemente affezionatissimo, ligio sempre al dovere, dando sempre esempio di forte carattere; e come gl'ideali della sua giovinezza, anche in mezzo alle vicende non liete della sua vita, furono quei medesimi dell'età matura. Ad essi tenne fede sempre.

Lasciando all'oratore che lo seguirà di dire degnamente del Poeta, egli dirà assai brevemente di lui, anche per sdebitarsi d'un ufficio che avrebbe voluto e dovuto compiere, ai suoi funerali sia come Preside dell'Istituto sia come amico; ufficio dal quale l'animo turbato lo trattenne, e che fu invece assunto per sua preghiera da un egregio collega cui rende ancora grazie.

Bonini con Garibaldi.

Piero Bonini, spirito dolce, nobilissimo, nutrito di buoni studi, compiuti nel nostro Liceo, sentì da giovane risonare nell'anima la voce che lo chiamava sui campi delle Patrie battaglie e nel 1866, lasciata con altri valorosi, non senza pericolo, Udine nostra, emigrò in Lombardia, dove, arruolatosi nelle milizie garibaldine, fece in quell'anno la gloriosa campagna del Trentino, la quale, se lasciò pur troppo deluse molte speranze, ci diede però la tanto desiderata Venezia.

Nell'anno seguente, il nostro Bonini è pronto alla chiamata del duce e si trova alla catastrofe di Mentana, che pur tanto giovò a darci, (dopo circa tre anni) Roma.

La vocazione e i sentimenti.

Dato così il suo tributo di affetto e di devozione alla Patria, s'apparecchiò a degnamente servirla coll'esercizio dell'ingegno e della mente.

E qui ricorda come Piero Bonini, benchè avesse in Padova assolti gli studi di giurisprudenza e, tornato in Patria, si allogasse presso l'amico suo carissimo dott. G. B. Billia, pel tirocinio; pure sentì che i codici e le pandette non erano fatti per lui, non gli andavano a genio, e si dedicò invece con passione alla letteratura. Già i suoi primi amori erano stati Leopardi, Giusti, Manzoni, Guerrazzi e sovra ogni altro Giuseppe Mazzini. Ricorda che dal 70 insegnava belle lettere all'Istituto Tecnico e ne esalta e i sentimenti retti e magnanimi l'affabilità degnissima il giusto criterio, unito a somma diligenza, pari all'elevato concetto che si era formato del nobilissimo ufficio di educatore.

Benemerenze.

Pochi ma pensati sono i suoi scritti, dettati con quella coscienziosa, quasi dir si potrebbe meticolosa cura, che egli portava in ogni cosa.

Trattò dell'educazione che voleva, come il più bello e sicuro fondamento della buona istruzione, diretta a formare i caratteri, a rendere l'animo retto, fermo e costante: onde benefica fu l'autorità educativa ch'egli esercitò per trentacinque anni.

Quella provvida istituzione sorta qui, nella nostra Udine, per opera del sempre compianto senatore G. L. Pecile, ch'è il giardino d'infanzia secondo il metodo Froebel, ebbe le sue più vive simpatie.

Modernissime le sue idee in fatto di educazione fisica, che voleva diffusa nelle nostre scuole, a conservazione e rinvigorimento del corpo e di riflesso per rendere più svegliata la mente, più tenace la volontà, più resistentente la fibra al lavoro ed alle seduzioni del male. Ottime idee ch'egli propugnò sempre; ma che purtroppo, per quanto sostenute anche adesso da uomini eminenti, non ebbero nelle nostre scuole che scarsa e poco felice attuazione.

Oggetto dei suoi studi fu anche la dibattuta questione della lingua, così strettamente legata al suo ufficio d'insegnante di lettere. Si dichiarò fin da principio caldo partigiano delle teorie manzoniane, convinto che per raggiungere l'unità della lingua fosse necessaria la elezione d'un dialetto da incoronare, riconoscendone l'«egemonia», e questo dialetto, s'intende, doveva essere il fiorentino. In seguito, però, agli studi dell'Ascoli, del Morandi, del D'Ovidio, pur riconoscendo la bontà della teoria manzoniana, concedeva non dovesse essere intesa in senso esclusivo e sempre a rigore osservata.

Altri scritti.

Accenna ad altri scritti del Bonini: la biografia del compianto suo amico Carlo Facci, squisita anima di cui la città nostra conserva con senso di gratitudine ancora la memoria; le belle epigrafi da lui dettate.

Ma i frutti più preziosi del suo ingegno, quelli pei quali il suo nome vivrà, sono i suoi lavori di poesia vernacola friulana che «fece adulta — di forme e di pensiero — temprandone l'anima — nello sdegno d'ogni bassezza — e nelle ansie per l'umano bene» come con mirabile sintesi fu scolpito nel marmo.

La divisa e gl'ideali.

Un senso nativo di schietta bonarietà gli meritava l'affetto di tutti. L'alta coscienza del dovere si univa in lui ad una gran fede nel progresso dell'umanità; di qui la sua rettitudine di carattere, il suo sviscerato amore per la libertà. Schiettamente democratico, Mazziniano fervente, considerò come il più importante fenomeno del tempo il miglioramento delle classi lavoratrici a beneficio delle quali s'adoperò, apostolo dell'eguaglianza delle classi sociali, facendo sua la massima di Cristo che tutti gli uomini sono fratelli, tutti figli di Dio.

Libero pensatore, non privo di fede.

In Dio egli credeva, anzi tale credenza lo teneva saldo nelle sue idee, perchè giudicava la democrazia la forma che meglio e più rettamente potesse rendersi interprete della legge divina.

Nessuna chiesa lo ebbe aderente, nè fu per questo materialista. La sua religione era tutta di sentimento, ma rifuggente da ogni assolutismo di interpreti e di formule.

Cita scritti suoi che confermano queste idee, fra cui i seguenti versi ad un amico:

Ahimè! beffarda e sonnolente impera
Sull'alme illanguidite
La bieca e menzognera
Disumana dottrina
Che lo spirito annulla, e ci confina
Dentro una cerchia misera ed angusta.
Misera, oh quanto! In essa
Non conforti, non gioie:
Sol dovizie di noie
Turpemente subite.

L'uomo pubblico

L'oratore cita le molte cariche coperte dal Bonini soffermandosi sull'opera sua quale consigliere comunale, modello di diligenza; materia a lui prediletta fu naturalmente l'istruzione. Dopo essersi adoperato fin da' suoi anni giovanili a promuovere scuole serali a profitto delle classi operaie, quelle scuole che si trasformarono poi nelle fiorentissime attuali d'arti e mestieri, vanto della città nostra; eletto assessore all'istruzione, caldeggiò ogni utile riforma, specialmente a vantaggio dell'educazione intellettuale delle classi povere, sempre fermo nel suo principio che queste si dovesse con ogni mezzo cercar di elevare.

Contribuì coll'opera e col voto ai notevolissimi progressi della sua Udine, dei quali si compiaceva con filiale esultanza.

La chiusa del discorso.

Per quest'uomo che tanto fece per il suo paese — chiude il prof. Misani — che fu tutta idealità operosa, che alle molte virtù civili accoppiò quella di una grande rettitudine di mente e lealtà di parola, di un carattere intero, repugnante da ogni bassezza, avverso ad ogni ipocrisia, ad ogni convenzionale menzogna, che povero dava ai poveri, bene sta che in questo luogo decorato dai busti di friulani benemeriti il ricordo per quanto modesto che io a voi, Illustrissimo sig. Sindaco, a nome del comitato dei sottoscrittori dò oggi in consegna.

Esso compie il voto dei moltissimi che amarono ed apprezzarono Piero Bonini e che credettero dovere di onorarlo, tramandando ai venturi la memoria di Lui che della Patria e della Scuola ebbe in gran culto e di grazie novelle arricchì la Musa friulana.

Grazie rendo a V. S., degnissimo sig. Sindaco, ai sottoscrittori, all'egregio cav. D.r Gualtiero Valentinis che dettò la bella epigrafe, alla stampa ed a tutti voi che voleste prender parte a questa cerimonia...

* *

Molti vanno a stringere la mano al prof. Misani, in segno di plauso e di adesione; con gratitudine speciale gliela stringe il cav. Aristide Bonini, che il nobile discorso in memoria del fratello aveva dolcemente commosso.

La risposta del Sindaco.

Il comm. Pecile, con breve discorso, accetta in consegna la lapide, compiendo il dovere di esprimere vive e sentite grazie al Comitato promotore ed ai sottoscrittori che vollero perpetuata la memoria di un uomo egregio con l'apposizione di questo ricordo affidato all'amore e al patriottismo dei cittadini.

Ha parole di plauso per lo scultore che seppe infonder vita alle sembianze del cittadino illustre; per l'epigrafista che dettò la concettosa indovinatissima iscrizione.

Come ben disse l'illustre Preside, questa lapide a Piero Bonini, gloria del natio Friuli, trova degno luogo qui, in mezzo a queste memorie che ricordano tanti uomini valorosi, benemeriti; in questo luogo sacro alla Patria. Qui venendo, noi ed i venturi, ci inspireremo agli ideali cui il grande animo di Piero Bonini tutto dedicò il viver suo: amore per il bello, l'ardente desiderio di libertà e di giustizia. Questo inspirerà sempre ai cittadini il ricordo che in loro — nome egli accetta — del poeta geniale, del fervente patriota, dell'educatore coscienzioso, anelante senza posa verso i più radiosi orizzonti dell'ideale.

* *

Anche all'on. Sindaco molti degli astanti vanno a stringer la mano; e fra essi, notiamo di nuovo il cav. Aristide Bonini.

L'atto di consegna.

Mentre la banda cittadina suona l'inno di Mameli ed altre composizioni musicali: il notaio dott. Puppatti stende l'atto di consegna della lapide al Comune: atto, che è poi firmato dal Sindaco, dal prof. Misani e da altri.

Così la cerimonia ha fine.

La commemorazione del Bonini nella sala Aiace.

Dato lo splendido pomeriggio, invitante all'aperto, si dubitava che fosse scarso il concorso di pubblico alla commemorazione che del prof. Bonini avrebbe tenuta, nel pomeriggio, in Sala Aiace, il poeta Emilio Girardini. Invece, vi fu numeroso ed eletto pubblico.

V'era rappresentato quasi tutto il mondo ufficiale e scolastico: sindaco e assessori e consiglieri comunali, deputati e consiglieri provinciale, rappresentanze di Società (Accademia di Udine, Reduci, Dante Alighieri, impiegati civili, società operaia), rappresentanze di autorità governative (tenente colonnello di cavalleria, intendente di Finanza, presidente del Tribunale, ecc.); rappresentanze di tutti gli istituti scolastici (Istituto Tecnico, Scuole Tecniche, R. Ginnasio Liceo Collegio Uccellis, Collegio Toppo-Wassermann ecc.)

Al tavolo della Presidenza, prendono posto: il prof. Marchesi presidente dell'Accademia, il prof. Battistella r. provveditore agli studi, i presidi prof. Misani del r. Istituto Tecnico e Dabalà del r. Ginnasio-Liceo, il dott. Gualtiero Valentinis consigliere dell'Accademia.

Mandarono lettere o telegrammi di adesione, spiacenti di non poter intervenire, fra altri: l'illustre Senatore Ascoli, il poeta prof. Luigi Pinelli, il generale Pugi comandante il Presidio, il prof. Mercatali, il comm. Renier presidente della Deputazione provinciale, il co. dott. Enrico de Brandis, il dott. Giuseppe Biasutti consigliere provinciale, il cav. dott. Celotti consigliere provinciale.

La tribuna dell'oratore fu collocata a sinistra, presso il banco della stampa; di fronte, stavano schierate le bandiere: studenti: del r. Istituto, delle r. Scuole tecniche, del r. Ginnasio Liceo; allievi delle Scuole elementari; società fra gli impiegati del Comune; società Dante Alighieri; società Reduci.

La commerazione.

Dante e la poesia popolare friulana.

Dopo breve premessa, nella pur breve introduzione l'oratore con poetica frase rileva che se è vero (e argomenti irrefutabili in contrario non se ne ha) che il *Ghibellin fuggiasco*, venutogli in uggia lo Scaligero, riparasse tra noi, accolto nelle case di Pagano Torriani; e da Udine, ove sarebbe dimorato non meno di un anno, con non infrequenti gite a Tolmino, solesse, non lungi da quel castello, compiacersi dei silenzi della famosa grotta, fra quei dirupati massi, stanza conforme alle sue austere meditazioni; se tutto ciò è vero, forse nell'anima di lui non scesero così stranieri i canti popolari friulani che non ne avvisasse l'intimo senso fantastico, penetrato di soave tristezza.

Certo, nella *Volgare eloquenza*, Dante annovera il nostro dialetto fra i quattordici massimi del Bel Paese ove il Sì suona; e nella Commedia, egli avrebbe inserito (al dire del Lirutti) da venticinque e più vocaboli proprii del nostro vernacolo, forse più dalla poetica vaghezza suscitata dall'armonia di quei canti indotto che non dall'amore della investigazione scientifica delle lingue.

Dante, a infondere piena vita a una lingua nazionale, tesoreggiava, come l'ape dai fiori, dai molteplici italici dialetti. Ma la lingua letteraria, la lingua scritta che nella sua vasta corrente unica ed unificatrice raccolse tributo da tutti i dialetti, pure appartenendo a tutte le provincie italiane, non è, a rigor di termine, il peculiare e integro patrimonio di nessuno, nemmeno della toscana; ma è un eloquio convenuto e accettato universalmente, mentre i dialetti ritennero e tuttavia ritengono, benchè intorbidite un poco, le origini modeste e solitarie.

Egli è ora a una di queste origini, al nostro friulano, che noi risaliremo scortati dal nostro poeta Piero Bonini che, dopo l'Ermes di Colloredo e *Pietro Zorutti*, segna la terza tappa sul cammino della paesana poesia.

Piero Bonini e la Patria

Da che dipese la determinazione del Bonini — si domanda l'oratore — di rivolgersi alla musa vernacola piuttosto che all'italiana?... Crede che sia dipeso e dall'attaccamento alle sue impressioni poetiche rilevate negli ambienti in cui nacque e visse e nel suo cuore vibrante d'echi; e da un certo senso d'utilitarietà morale, per cui gli sembrasse di sentirsi più a bell'agio nel campo del dialetto — tranquillo e come in disparte dall'altro tumultuoso campo della grande letteratura; e da altre cagioni ancora, ma sopratutto, egli crede, dall'affetto alla piccola patria: affetto che nel possente amore del Bonini per la grande patria, recava la nota umile della religione domestica.

Dell'amore per la grande patria, nel Bonini, ricorda l'oratore la campagna nel Trentino, l'accorrere suo al grido: a Roma! lanciato da Garibaldi nel 1867: Roma meta fatale della nostra redenzione politica, supremo sogno della visione garibaldina! Roma — voce che pei giovani patriotti, caldi di forti memorie, evocava una storia secolare di aspirazioni a vicenda soffocate e risorte e riconduceva agli occhi loro le grandi ombre dei maggiori.

La villotta.

Tornato in patria, il Bonini, lui non tentarono le discipline giuridiche; gli sorrideva la nobile missione dell'insegnamento e dell'arte.

A che fonte il Bonini attinse i primi sorsi del linguaggio poetico friulano?... Dalle villotte, del cui scroscio risuonano tutte le nostre valli, i colli e le pianure. Le nostre popolazioni campagnole ritraggono dalla natura che le circonda, fortemente; e, auspice amore, lo cantano in ogni angolo di questa terra varia di scene pittoresche miti e imponenti.

Possono le canzoni sarde e i rispetti Toscani, per citare due tra le provincie più ricche di questa artistica produzione, rispecchiare vivi i costumi e i sentimenti paesani quanto le nostre villotte rispecchiano i propri; ma non più, certo.

Dalle villotte friulane balza e si comunica l'impressione così rapida e immediata, che ne avvince prima quasi che ci si dia ragione del senso; nè subito si sovviene di ricercarlo, tanto riesce dolce il perdersi in quell'infinito fantastico onde siam presi.

La villotta non conosce lenosinii di forma: esce di getto da cuori indotti e appassionati, dai quali urge l'impeto dell'espressione che trabocca, in rima o in assonanza, non importa; e il canto la completa e la riquadra. Caratteristica della nostra villotta è un certo senso di profondità nordica, una non so quale tristezza diffusa, alla quale si accorda la cantata dal ritmo grave e abbandonato.

La villotta è il genio indigete della regione, emerso dall'anima della collettività popolare come Pallade dalla mente di Giove e costituisce il substrato della poesia letteraria friulana; essa s'insinua per entro il contenuto poetico dei tre nostri classici: il Colloredo, lo Zorutti, il Bonini.

Il conte Ermes di Colloredo

Toccato di alcuni lavori letterari del Bonini (*Le chiacchere d'un ignorante; Del teatro friulano*; le epigrafi; ecc.); l'oratore dice ch'egli trovò sè stesso, quando, animato anche dalla preziosa conversazione di Caterina Percoto, si pose di lena allo studio di questo nostro linguaggio latino a cui l'Ascoli nel suo *Archivio glottologico* assegnò un posto d'onore, e intorno a cui valorose indagini storiche e filologiche fecero il Cherubini, il Cattaneo, il Gortani ed il Leicht.

Accenna agli studi del Bonini su l'Ermes di Colloredo e sullo Zorutti, del quale curò la ristampa delle poesie, e sul mirabile lessico del Pirona: al soccorso avuto dal fervor di ricerche dei nostri eruditi e dal plauso onde echeggiava la nostra scena con la commedia inaugurata dal Leitenburg e dal Lazzarini.

Prima del Bonini, tutto il patrimonio della nostra poesia Letteraria vernacola si compendiava, si può dire, nel Colloredo e nello Zorutti: nota in Friuli, ma punto o poco fuori; parte in causa dell'ardua accessibilità linguistica; parte pel fatto, sempre vero, espresso da un antico editore udinese che « pare « ereditaria nei friulani la noncu« ranza di far bene ».

Avevano, bensì, fin dal trecento, Dante e anche il suo maestro Brunetto Latini e Francesco Barberini e il Sacchetti tenuto in pregio il il dialetto friulano; ma ben esigue traccie letterarie lasciò di sè in quel secolo e nei successivi XIV e XV — coi versi del Concianino, del Morlupino di Venzone, del Sini, del Biancone, dell'Amalteo, con la traduzione in vernacolo goriziano dell'*Eneide* del Bosizio: ma conviene ridurci di piè pari al secolo decimosettimo al conte Ermes di Colloredo, per trovare una contenenza letteraria seria ed organica.

Fenomeno, questo, comune anche alle altre provincie d'Italia, poichè soltanto sugli scorci del seicento e nella prima metà del secolo decimottavo abbiamo una prima fioritura di poesia letteraria dialettale col Maggi a Milano, col Croce e col Nezzi a Bologna, con l'Ovidio a Bergamo, col Ferrari a Modena, con il Cortese a Napoli, con Giovanni Meli in Sicilia. Fioritura dialettale che pare il pronunciamento di un bisogno, fra tanta corruzione delle lettere italiane, di rifarsi alle fonti, alle semplicità della natura, ai linguaggi primitivi vergini di quel convenzionalismo di maniera, vacuo ed ozioso, che, cominciato con l'Aretino, toccava col Marino il suo parossismo. Era il buon gusto che dopo lungo traviare tra le scioperaggini di una società dissipata, tornava per una boccata d'aria libera a casa di sua madre, buona e rubiconda massaia; non ci tornava però con propositi forti di cambiar vita; troppo era innanzi nelle cattive abitudini.

E così anche il nostro Ermes di Colloredo ci diede un contenuto poetico inquinato di reminiscenze letterarie del suo tempo; ma l'indole schietta in fondo di poeta e l'ispirazione sana della musa vernacola, lo rimettono di quando in quando sulla buona strada.

Laonde, dopo parecchi soneti stracchi dipetrarchismo volgarizzato, ci si avviene in qualche rilevata e buona quartina; dopo una canzone ove con una strascinata e pesante similitudine, messo in opera l'armamento del Tasso, paragona all'espugnazione di una rocca l'impresa di sottomettervi un cuore d'amante ritrosa; dopo un'ode sui preparativi di guerra del Turco contro l'Austria, ove par che scoppi la turgidezza del Filicaia; dopo alcuni capitoli arieggianti il Berni ed il Lasca e alcuni sdruccioli sul fare lezioso del Chiabrera e non poche tirate antipoetiche: ecco che, gettato da un canto il bagaglio letterario zeppo di ferri di mestiere mitologici, arcadici, d'ogni maniera, eccolo uscire come rifatto da un'alito fresco, in una canzonetta in cui le nozze di due contadini sono rappresentate con brio e scioltezza; eccolo uscire in altri componimenti, dove la natura è ritratta con verità insuperabile.

Pietro Zorutti.

Dal Colloredo, crede l'oratore che Piero Bonini abbia cavato buono e copioso nutrimento: anzitutto dal proprio, che, per quanto spesso strida di vocaboli italiani arbitrariamente friulanizzati, rimbocca tuttavia di espressioni locali puro sangue; poi, se ne giovò assai per la grafia — studio nel quale il Bonini fu lavoratore paziente quanto geniale, accortissimo nel trascegliere e adattare le parole più proprie e significative del nostro idioma, come provano anche le elaborate sue traduzioni.

Ma una vera suggestione — osserva — esercitò sul Bonini Pietro Zorutti, non ostante che per un concorso di cause moltaplici i due poeti s'improntino di fisonomie d'arte essenzialmente diverse.

E qui tratteggia felicemente in quali condizioni venne la seconda fioritura in Italia della poesia dialettale — questa volta, crescendo all'ombra dei focolari domestici, spedita dagli impacci accademici, spastoiata e sdegnosa contro i cetacei dell'Arcadia che baccheggianti resistevano all'impeto delle riforme e si arrabattavano per abbrancarsi alla riva; questa volta lo sdegno proprio sfogando nella satira.

Milano vide sorgere Carlo Porta la cui satira tutta vivezza d'immagini, di arguzie e di popolaresca comicità, scende a flagellare vecchi pregiudizi sociali; il Piemonte, supino nelle pedanterie servili d'istituti burocratici o militari: d'una corte retriva, si riscuote agli assilli d'una nobile ira spremuta nei versi vernacoli d'un giovine cospiratore Angelo Brofferio; Roma gaudente e obliosa, abbocca per ispasso, e intanto se ne giova, all'amo dell'ironia del Belli che allegramente mena tanto strazio di quella grassa prelatura. E il nostro Friuli?... Il Friuli vide, ma d'un riso sano e ritemprante, con Pietro Zorutti; d'un riso al quale a torto (crede l'oratore) taluno negò affatto i succhi rigeneratori della satira.

Lo Zorutti fece segno agli strali della sua lepida causticità massimamente quei vecchiumi di una classe — sopravivenze della crollata Repubblica Veneta — che si stendeva cicibeismo fra gli sbadigli di una vita indolente e senza scopo, lo Zorutti seppe fondere con un lirismo pieno di sentimento della natura: fusione che forse nessun altro poeta dialettuale d'Italia raggiunse, nemmeno il Porta. E la sua poetica non solo è sentita e pensata friulanamente e remota perciò d'ogni traduzione mentale dall'Italiano; ma di rado è in conflitto con le qualità rappresentative esteriori della parlata dialettuale.

Piero Bonini poeta

E viene alla terza rigogliosa fioritura della poesia vernacola — la più recente, e che ancora vive e fiorisce, alla quale appartiene anche Piero Bonini.

La poesia vernacola d'oggi ha perduto molte delle sue caratteristiche locali, per effondersi in temi che non hanno più stretti rapporti con le cose di casa.

Essa non si sfronda delle frasi proprie e tradizionali, è vero ma in sostanza si risente di una certa universalità: e la trasformazione, calata insensibilmente come un portato naturale dei tempi, è accolta senza sforzo dal pubblico. Gli è che, per le facili comunicazioni e la diffusione della coltura e della stampa, il crescente cosmopolitismo tendendo a uniformare abiti e costumi, trapela alle sorgive, penetra i dialetti.

Ma se la poesia dialettale subisce questa trasformazione; deve però anche, sotto le casalinghe vesti ch'essa conserva, non tradire un un sussiego e una certa pompa che la rendano poco accessibile a quella confidenza cui da buona compagna deve inspirarci, poichè altrimenti le faremo il viso dell'armi. Per infinite gradazioni può informarsi a tutto quanto è penetrato di modernità; a patto però che si senta nutrita e ossigenata di vita paesana, viva e palpitante nel gergo che si parla per le nostre vie, sulle nostre piazze, e ci riproduca scene e figure in mezzo alle quali viviamo.

E rileva, in proposito, come il Manzoni abbia potuto, in quel suo famoso *Addio monti sorgenti dalle acque*, esprimere pensieri troppo più elevati che non si confacciano a poveri contadini; ma, come altrettanto non gli sarebbe stato lecito di fare, senza violare la verità qualora gli fosse occorso di significare quei pensieri medesimi in dialetto.

E osserva che nel Bonini accade talvolta trovare la stringata friulanità linguistica e il frasario; ma non di respirare l'ambiente locale, non di riconoscere le impronte essenziali che lo caratterizzano. Eppure le sue poesie, riflettendo tanta parte dell'anima di lui, ci legano con la soggettività artistica dell'uomo tanto buono, e di così colto e nobile ingegno.

Sentiamo che la poesia del Bonini è compresa della serietà della vita sociale del tempo. Sentiamo che per lui la poesia è un culto, un organismo complesso, ove l'uomo deve starci dentro intero, con le sue passioni e i doveri cittadini ed umani.

La fede nel bene e la serietà degli intenti cospiranti a unità nella multiforme loro esplicazione, sono la sintesi morale di Piero Bonini. La fede nella redenzione della patria lo infiamma sui campi di battaglia; per essa confida nelle balde energie dei giovani e si consacra all'insegnamento; per essa contribuisce all'incremento morale ed economico della piccola patria prendendo posto in più istituti cittadini.

E dopo che si vide deserto dei conforti più soavi della famiglia e sentì sul capo passare altre tristi vicende e stridersi sotto come foglie secche tante speranze, e troppo inferiori alle rosee giovanili aspettazioni nei destini nazionali gli parvero i fatti; ancora attinse dalla fede la costanza dei propositi, l'abnegazione, l'atteggiamento sereno che, per non spiacere altrui, cela l'*intimo* affanno.

Dalla compostezza dei suoi versi dalla loro specchiata effusione, traspare una sensibilità squisita di temperamento, la semplicità e la gentilezza della sua indole, la mente chiara ed esercitata alla meditazione un cuore fanciullo.

Sfugge dal velo della melanconia pensosa delle sue poesie originali qualche spunto d'ironia, come nel sonetto *Il morar di Poscuel* e nell'altro *Sturnei e falcuzz*; e lo scherzo trova un cantuccio nel riuscitissimo ed ingegnoso *scarabocc*.

Ma ciò che le rende più pregievoli e care, è la sincerità, l'interrogazione ingenua alla natura, la sobrietà laboriosa della parola e la compenetrazione accorata del pensiero con l'armonia.

L'oratore legge, a comprova di ciò, i due sonetti: *A lis cisilis* e *Gnott* —, fra i migliori che sieno stati scritti in Friulano.

Conclusione.

L'oratore così chiude l'ascoltatissimo discorso:

«E voi discepoli del poeta, che in vita lo avete circondato di tanto rispettoso affetto; quando nella foga anelante dei tempi e nella lotta per l'esistenza vedrete cadervi da lato gli sfiduciati; e quando voi stessi opprima la stanchezza e le buone speranze accennino ad esulare dai vostri cuori; levate alta la fronte, e guardate come egli, il maestro, procede credente nei vostri destini, nei destini della patria e della umanità.

«Il turbine della vita ha solcata la sua fronte, ma risparmiatagli l'anima: la sua anima è sempre giovane. C'è nella sua bontà un valore e un tremito lieve d'ispirazione; nella lealtà di lui c'è l'energia aperta della gioventù; e come l'allodola di Dante tace contenta

"Dell'ultima dolcezza che la sazia,"

così le sue aspirazioni, con l'ali aperte in faccia agli orizzonti sconfinati dell'umano progresso, si acquetano in Dio».

Lunghi, generali applausi salutarono l'oratore; moltissimi vanno a congratularsi con lui.

Ripariamo a una dimenticanza: fra le Società rappresentate, v'era anche l'Istituto filodrammatico, rappresentato dal suo direttore signor Carlo Rebora.

Ringraziamento.

Profondamente commosso per il modo veramente solenne col quale le Autorità, gli Amici e la Cittadinanza intera vollero onorare la memoria del defunto e amatissimo fratello prof. Piero Bonini, sento imperioso il dovere di esternare pubblicamente le espressioni della mia sincera e vivissima gratitudine.

In particolare debbo caldi ringraziamenti all'Illustris. signor Sindaco per le nobili parole pronunciate allo scoprimento della lapide commemorativa, all'on. Giunta Municipale che concorse alle onoranze, agli iniziatori della sottoscrizione e a tutti gli offerenti per l'erezione del ricordo, all'egregio signor Preside prof. cav. M. Misani che con tanto memore affetto volle ricordare il caro Estinto, all'Accademia di Udine, sotto i cui auspici ebbe luogo la solenne commemorazione, all'Egregio e valentissimo Oratore signor Emilio Girardini che con tanta competenza ed in modo invero mirabile e degnissimo parlò di Lui e dell'opera Sua, al cav. Uff. dott. Gualtiero Valentinis che dettò la magistrale epigrafe ed infine al distinto scultore signor Piccini che seppe tradurre in modo invero geniale l'effigie del Defunto. A tutti le assicurazioni della mia imperitura riconoscenza.

Udine 4 marzo 1906.

Aristide Bonini

DEPOSITO MATERIALE per Impianti Elettrici
G. FERRARI di E. - UDINE
Via dei Teatri 6 Telefono 4.27

Maniago.

— Assemblea della Coop. fabbrile.

Italo. — 4. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Cooperativa fabrile.

Letta e approvata la chiara relazione dei cessati amministratori, compilata dal sig. Algiso Ferro che da tre anni disimpegna egregiamente l'ufficio di Segretario meritandosi il plauso dei fabbri, si passò poscia all'esame del Bilancio dell'anno 1905 che venne pure approvato ad unanimità.

Indi su proposta del Segretario fu votato un indirizzo di plauso al sig. Giuseppe Centa che tenne il posto di Presidente della Cooperativa per ben 19 anni e, che durante quel tempo, prestò costantemente l'opera sua intelligente e zelante nell'interesse dell'industria di Maniago.

Si procedette poi alla nomina delle cariche sociali per l'anno 1906 e a formare il Consiglio d'Amministrazione riuscirono eletti i sigg. Beltrame Giovanni Querina rieletto, Mazzoli Luigi Classis r., Angeli Carlo r., Vallan Carlo Gordia r., Mazzoli Luigi Segat nuova elezione. Sindaci effettivi furono nominati i sigg. Co. Attimis Dott. Nicolò, Vittorio Faelli, Avv. Mario Marchi. Sindaci supplenti i sigg. Mazzoleni Dott. Giuseppe, Zecchin Giuseppe di Angelo.

— Teatro.

Ier sera la Compagnia Drammatica diretta dall'attore Seracchioli diede, la sua prima rappresentazione col dramma « Maria Cafarelli ». Il debutto non lasciò nulla a desiderare e il pubblico ne rimase pienamente soddisfatto.

Questa sera « Tosca »

— Frane.

Lungo la strada che conduce a Poffabro e precisamente sotto il ponte detto delle Pignatte dalla montagna soprastante si staccarono due grossi macigni i quali caddero nella strada ingombrandone il passaggio e rovinando il muro laterale per la lunghezza di metri otto.

San Daniele

— Consiglio della Società Operaia.

4. — Il Consiglio della nostra Società Operaia si riunì, ier sera, per discutere su sei oggetti posti all'ordine del giorno, dopo udite le comunicazioni della Presidenza.

Fu deliberato di aderire al IV Congresso della Providenza che si terrà in Milano, nel prossimo Giugno.

Si appresero, con discreta soddisfazione, i risultati finanziarii dell'esercizio 1905, i quali danno un civanzo attivo di L. 700 ad incremento del fondo patrimoniale.

Si disciplinò l'accompagnamento dei soci defunti, ed infine si ammisero nuovi soci.

L'esame e l'approvazione del Consuntivo 1905, seguirà, domenica prossima, a norma dello Statuto.

— Assemblea della Banca Cooperativa

Stamattina, nella sala della nostra Banca Cooperativa, ha avuto luogo l'assemblea degliAzionisti per esaminare ed approvare il Rendiconto d'Amministrazione, di quel prospero Istituto. Il dicembre 1905 si chiude con un soddisfacente utile netto di L. 17665.

M'è grato constatare, a proposito di questo Consuntivo, che i depositi e specialmente quelli a piccolo risparmio — sono quest'anno notevolmente aumentati; che il risc ntro si è ridotto ad una cifra più che modesta, e che il riparto degli utili è stato fatto con criteri opportuni e civili.

L'assemblea si è occupata di alcune modifiche allo statuto sociale, suggerite da saggie considerazioni amministrative: modifiche, le quali in seguito osservazioni e raccomandazioni dei soci Dott. Vincenzo de Rosa ed Allatere Pietro, vennero approvate, all'unanimità, dall'Assemblea dei soci, come vennero approvati il Bilancio Consuntivo ed il riparto degli utili.

Poscia l'assemblea passò alle nomine delle cariche sociali.

M'è gratissimo esprimere all'egregio amico Cav. Domenico Menchini, Presidente all'on. Consiglio d'Amministrazione, al bravo Direttore Dott. Ugo Paoletti, agli impiegati tutti la mia viva soddisfazione per il modo ordinatissimo e regolare, con che funzioni la nostra Banca Cooperativa associandomi a quanto ebbe oggi a dire a nome del Comitato dei Sindaci il Sig. Daniele Nob. Farlatti.

Spilimbergo.

— Il crollo di un tetto.

Il tetto della casa della signora Sominoto Taide detta Tabachina — da qualche tempo minacciante rovina — ieri si sprofondava con immenso fragore, tanto che vi accorse tutto il vicinato nella tema di qualche disgrazia. Per buona sorte la proprietaria non si trovava in casa così non si ebbero a riscontrare guai. I danni causati al fabbricato non sono rilevanti.

Palmanova.

— Disertore austriaco.

4. — Nel pomeriggio di ieri si presentava al posto delle guardie di finanza di Nogaredo un soldato austriaco dichiarandosi disertore di quell'armata.

Accompagnato da una guardia alla locale stazione dei carabinieri, e quivi interrogato, si qualificò per certo Pelos Giacomo soldato nel 79 reggimento fanteria di stanza a Trieste.

Dichiarò di aver disertato per non commettere qualche grave fatto verso un ufficiale dal quale si diceva perseguitato e maltrattato.

Venne tradotto a Udine a disposizione dell'autorità di P. S.

— Consiglio comunale.

Per Venerdì 9. il patrio Consiglio è convocato in sessione straordinaria per discutere un lungo ordine del giorno fra cui sulla nuova convenzione preliminare in data 30 gennaio 1906 relativa all'acquisto da parte del Comando, macello pubblico e ghiacciaia delle fortificazioni; sulle varianti da introdursi nel progetto, di riatto e sistemazione delle vie in corso di esecuzione; sulla cessione al Comune da parte dell'amministrazione militare di due tronchi di strade interne dette di via Molin e via Pisani; sulla sistemazione del servizio pel trasporto dei cadaveri nel Cimitero di talmicco ed in seduta segreta, sulla pergamena da presentarsi dal municipio al donatore del palazzo delle poste e telegrafi signor Campiuti Luciano.

— Ancora dell'attentata evasione. — Un nuovo colpo.

Per maggior tranquillità il Pretore ordinò il trasporto dei due detenuti Ermenegildo Scrazzolo e Giulio Alfano in due celle separate.

Ma l'Alfano non si diede tuttavia per vinto. Durante la notte tentò un nuovo colpo col perforare il soffitto della nuova stanza, non ottenendo però il risultato che sperava.

Questo è il terzo tentativo di evasione in tre anni, dei quali uno riuscito.

— Una bambina annegata.

Nel pomeriggio di ieri la bambina Snaidero Gisella di Antonio d'anni uno e mezzo di Trivignano nel mentre stava trastullandosi vicino ad una fogna vi cadde dentro.

Dopo qualche tempo la di lei madre non vedendola più nel cortile dopo molto ricerche riuscì a trovarla ma ormai cadavere.

Non si può descrivere la disperazione di quella povera donna.

Tolmezzo.

— Consiglio Comunale.

4. — Oggi al tocco si riunì il patrio Consiglio per trattare ben 19 oggetti posti all'ordine del giorno.

Vennero ratificate due deliberazioni della Giunta, una delle quali per l'erogazione della somma di L. 50 a favore dei danneggiati dall'incendio di Macanzanis.

Si votò la spesa di L. 300 per l'istituzione d'un incubatorio ettiologico.

Si respinsero ad unanimità le dimissioni da Consigliere dell'avv. Michele Beorchia-Nigris e si accettarono quelle da assessore del consigliere Giuseppe Marchi, nominando in sua vece il sig. Pietro Brolo.

Si passò per ultimo alla designazione della località a sede del nuovo Cimitero pel Capoluogo. Dopo lunga e vivace discussione, a cui presero parte i consiglieri Marchi, Calligaris, Tosoni, De Marchi e Brolo, si stabilì che il Cimitero sorga nella località denominata Maleit, località questa scelta dalla Commissione Sanitaria, e che meglio delle altre risponde alle esigenze tecniche ed igieniche.

Altri articoli di secondaria importanza vennero rimandati alla prossima seduta.

— La nomina del nuovo Parroco di Cesclans.

La parrocchia di Cesclans (Cavazzo Carnico) una delle più antiche della Carnia, che allarga la sua giurisdizione ecclesiastica sopra circa 4500 anime era oggi in festa per la nomina del suo titolare. La votazione ebbe luogo nella Chiesa di S. Stefano ed a grande maggioranza riuscì eletto Don Girolamo Costantini di anni 33 nativo di Osoppo ed ora Curato a Cavazzo.

Nella tema di disordini, poichè la popolazione di Cavazzo Carnico contendeva a quella di Cesclans il diritto alla residenza fissa dell'eletto, si recarono sul luogo quattro carabinieri, della stazione di Tolmezzo.

Nessun incidente notevole venne però a turbare la votazione, che procedette calma ed ordinata.

La nomina di don Costantini, che è un prete dal fare allegro e bonario, ha prodotto in quel paesello ottima impressione.

Cronaca Cittadina

— Premio ben meritato.

Come abbiamo rilevato sabato, (e oggi ci conferma una lettera particolare da Padova) all'Esposizione campionaria tenutasi pochi giorni or sono in quella città, il nostro concittadino sig. Giuseppe Ridomi fu premiato col Grande Diploma d'onore, che è la massima delle onorificenze, per i sistemi d'imbottigliatura e di sterilizzazione da lui adottati per la sua birra di Pantigam che figurava alla Mostra fuori concorso.

All'egregio sig. Ridomi giungano le nostre congratulazioni più sincere e meritate.

— Un altro veterano morto.

Stamane morì improvvisamente il veterano Bonatti Andrea del fu Angelo, nato a Udine il 2 Gennaio 1827.

Abitava in via Sottomonte faceva il tornitore, conosciuto quando era giovane per valente nell'arte sua.

Fu alla difesa di Venezia negli anni 1848-49 nella legione Friulana 1o. battaglione 1a. compagnia granatieri.

— Per mettere le cose a posto.

Preg. Sig. Dirett. della Patria.

Non per polemizzare ma per mettere le cose a posto rispondo poche parole all'articolo del «*Lavoratore*» intitolato «*Per 15 Lire*».

1.o Il furto avvenne tra le 13 e le 14 di Domenica 25 febbr. Col treno delle 12.55 io era partito per Palmanova perciò non poteva, assente, prendere nessuna determinazione in merito. Ne fui informato la sera al mio ritorno, quando nulla c'era da fare.

2.o Nessuno ha denunciato il colpevole, ma egli stesso volle andare alla P. S. coll'accusatore, onde avere una autorità che potesse attestare la sua innocenza.

Qual esito abbia avuto questa sua decisione lo si è visto poi.

3.o Il di Bernardo fu assunto in seguito a vivissime, reiterate, insistenti pressioni di amici; senza bisogno di personale, non per altro che per una carità e per contribuire a riabilitarlo. Ciò feci di buon grado, ma dovetti dividere, per tenerlo, quelle attribuzioni alle quali uno solo è più che sufficiente. E' naturale che questa carità fosse poi in relazione alle mie forze.

Non tutti, credo, quelli che gridano avrebbero fatto altrettanto. Questa la verità, con preghiera al «Lavoratore» di informarsi meglio un'altra volta, onde non cadere in tante inesattezze. Ringraziandola, con tutta stima la riverisco.

Carlo del Pra.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

I falsi monetari.

Udienza antimeridiana.

L'udienza s'apre alle ore 9 3/4.

Un teste minacciato di arresto.

Rossi Giuseppe del fu Francesco di anni 46 di Bordano, dice che in qualità di oste ebbe a vedere gli «andamenti» dei monetari falsi: aggiunge che erano visi molti sospetti negli ultimi giorni.

— Voi siete cugino di Piazza Giovanni di Tricesimo?

— Sissignor.

— E v'ha detto mai niente?

— Non mi ricordo.

— Avete mai sentito che i carabinieri abbiano messo le mani su un mucchio di fieno?

— Sono passati due anni e non ricordo nulla: da tre anni poi sono stabilito a Udine, tengo osteria fuori Porta Poscolle e attendo ai miei affari.

— Avete almeno mai veduti gli accusati?

— Si che li ho veduti; ma non so nulla di nulla.

— Eppure, voi, al Giudice istruttore, avete parlato di dubbi?

— Che dubbi di Egitto?

A questo punto il P. M. minaccia d'arresto il teste, che finisce col riportarsi alla deposizione scritta.

Il Presidente gli ordina di alzarsi e di avvicinarsi alla gabbia per vedere se conosce qualcuno di quelli che vi stanno dentro.

Il teste obbedisce ma non riconosce altro che il Piazza, che è poi suo cugino.

P. M. Voi vi lagnate di sapere troppo e qui non avete detto neppure una parola.

— Ecco: se io seppi qualche cosa lo seppi per le chiacchere dei paesani. Si parlava di una associazione di falsari, formata da Picco, Del Bianco, Piazza e Stefanutti. Ho sentito anche parlare di un certo Moro di Reana, ma non lo conosco.

— Veniva mai il Colombo nel vostro esercizio?

— Sissignor.

— Questo lasciamolo in pace poichè è morto!...

— Quello che avete incontrato nei pressi di Reana, come si chiamava.

— Non mi ricordo. So solo che portava sulle spalle un grosso involto sigillato.

— Ma voi, nell'interrogatorio, avete detto che vi nacque il dubbio che contenesse banconote false.

— Al giudice lo avrò detto; ma ripeto che non mi ricordo più niente.

L'ex segretario di Bordano.

Entra Zanini Felice ex segretario di Bordano.

— Il Maresciallo dei Reali Carabinieri vi ha mai parlato dei falsi monetari?

— M'avrà anche parlato....

— Lei si è mai portato a Peonis?

— Sissignor. Passai per un sentiero che da Bordano conduce a Braulins. In quella volta seppi che vi era un convegno relativamente alle monete false. Seppi poi da certa Colomba Elisabetta che correvano in paese voci misteriose che risguardavano i falsari. Anzi la donna mi aggiunse che aveva veduto alcuni individui entrarci in un'osteria, bene avvolti nei mantelli.

Il Zanini non vuole più proseguire nella sua deposizione, per cui il presidente dice di avere il sospetto che i testi siano spaventati, tanto più che osserva i loro visi molto pallidi.

— Senta lei ha detto di avere veduto alcuni uomini passare il Tagliamento: chi sono?

— Lo avrò detto, ma ho creduto che fossero mercanti di bestiame, lontano, come ero, non li ho conosciuti.

— Ebbene, ora passiamo a dopo... resto degli accusati.

Ritenni che vi fosse stato il fatto spedizione delle monete false...

E non si cava di più.

·

Sello Pietro del fu Leonardo di anni 60, di Bordano, come cognato del Del Bianco Giacomo, non è assunto.

Al lume di candela.

Picco Giovanni di Antonio di anni 30, di Nordano cugino dello stesso Del Bianco.

— Raccontatemi tutto.

— Sono stato a lavorare a Udine: trovato un giorno il Piazza, gli chiesi perchè fosse venuto in città. Mi rispose che era stato da un medico avendo la moglie ammalata gravemente.

— A Bordano, siete mai stato in quell'epoca?

— Si che ci sono stato: ho veduto foresti, ma non so da chi andavano.

— Nell'osteria del Colomba Giuseppe, andaste mai a bere?

— In quell'osteria trovai il Del Bianco un poco ubbriaco, perciò lo consigliai di andare a casa. Egli mi rispose che aveva tanti soldi che voleva, anzi mi profferì di prestarmi 1000 lire purchè io gli avessi pagato un litro. Credevo che scherzasse.

Uscimmo. Egli teneva in una mano un pacco e nell'altra una candela accesa. Voleva aprire il pacco per mostrarmi il contenuto, ma un colpo di vento spense la candela e... buona sera che semo visti.

— Eppure voi non avete detto al giudice così?

— Sarà che abbia detto altrimenti.

— Si, perchè dichiaraste di aver veduto una banconota austriaca.

— Sarà; ma non mi ricordo se fosse da dieci o da venti corone.

— Sentite voi Del Bianco?

Del Bianco. Ho sentito ed è vero quello che dice il teste. Avevo cambiato in quel giorno stesso una banconota a Gemona.

— Sentite voi, Picco: che colore aveva quella banconota?

— Color cupo: ma ho detto che la candela si era spenta, per cui non potei distinguere bene.

— Voi, cosa pensaste quando vi disse che poteva benissimo imprestarvi 1000 lire?

Pensai in due maniere, la prima, che egli volesse prendermi in giro, e la seconda che egli potesse avere quel denaro facendo egli il mercante di vitelli.

— Sapete niente di compere all'asta?

— Non seppi mai niente.

— Che cosa dicevano in paese di Del Bianco?

— Dicevano che aveva fatto debiti, ma prima aveva venduto anche una casa. Poverino! era disgraziato alquanto: malata la moglie e poi che so io...

Picco Giuseppe di Antonio di anni 45 di Bordano, nella primavera del 1903 passò colla barca di là del Tagliamento il Del Bianco.

— Ed era in compagnia di altri?

— Ma!... passava tanta gente.

— Ditemi se era in compagnia di sconosciuti?

— Può essere stato.

— Avete udito che qualcuno di questi sconosciuti abbia chiamato?

— Mi ricordo benissimo che chiamò un certo Sandrino.

— Vi hanno mai detto che hanno passato il Tagliamento a guado?

— Ho udito dire che nella sera stessa che li avevo traghettati erano di nuovo passati di là a nuoto, dalla parte di Ospedaletto. Io però non prestai fede a queste voci, credendo anzi che fossero messe fuori a posta per nascondere la verità.

Piazza Valentino di Francesco, di anni 30, barcariolo di Bordano, depone press'a poco come il precedente.

Altrettanto il Picco Marco, di anni 42 di Bordano, pure barcariolo.

Ad essi, muovono alcune domande anche gli avvocati Bertacioli, Caporiacco.

Picco Francesco di Francesco di anni 29 muratore di Bordano, depone su cose di poca importanza.

Anche egli senti dire dalla gente che Piazza, Picco, Stefanutti e Del Bianco facevano parte di una associazione di monetari falsi.

— Avete sentito dire che Del Bianco Giacomo abbia fatto un viaggio a Vienna?

— L'ho sentito.

Muratore, calzolaio e prestatore di denari

Picco Pietro fu Simeone di anni 44 muratore di Bordano è ora calzolaio a Ospedaletto. Un giorno incontrò il Picco che gli chiese denari per conto suo, di Del Bianco e del Piazza. Gli chiesi a che dovevano servirgli. Mi parlò di certi affari cogli altri. Volevo che mi dassero almeno il 6 per cento di interesse.

— E questa somma, a quanto montava?

— A 1000 lire... si sa! dovevano comperare un vagone di animali... ma poi non comperarono niente perchè i vitelli erano troppo cari.

— E voi li avete prestati questi denari?

— Si mediante una cambiale.

— Foste rimborsato?

— Precisamente.

Si dilunga quindi a parlare intorno ai modi che ha usato per riscuotere i denari imprestati.

— Adesso sentiamo da voi un'altra cosa: non vi accorgeste, voi che i denari vostri abbiano servito a tutt'altro che a comperare vitelli?

— Se io avessi saputo questo, non prestavo denari neppure al 100 per 100!...

Buoni avventori.

Cucchiaro Giov. d'anni 40 nativo di Trasaghis ora domiciliato ad Alesso, oste, dice che nella sua osteria entrarono un giorno tre signori proprio ben vestiti, che gli chiesero se avesse da alloggiarli.

— Anzi — aggiunse — in quel giorno fecero un bagno nel lago. L'indomani mi domandarono quale fosse la strada per andare ad Interneppo.

— In quella circostanza, questi tre forestieri erano accompagnati da qualcuno?

— Sissignor; dal Piazza e dallo Stefanutti.

— Sapete che questi due abbiano altercato insieme.

— Questo non ricordo; so solo che mi promisero che sarebbero ritornati per la festa del Redentore, per il qual giorno doveva preparare loro un buon pranzo.

— E ritornarono poi tutti quanti?

— Non tutti; in tre soli, e hanno fatto colazione.

— Avete sentito che parlassero di niente?

— Parlarono dei propri affari.

Il teste parla ancora ma non conclude niente.

E' mezzogiorno e la seduta è tolta.

Udienza pomeridiana

La Corte entra alle ore 2 e un quarto

Continuano i testimoni

Un giovane di belle speranze

Entra De Cecco Francesco di Antonio di anni 26, di Braulins, muratore, al quale il Presidente rivolge questa domanda:

— Guardate un po' là; voi conoscete nessuno?

— Conosco il Clocchiatti e il Panseri. Essi passarono di là dal Tagliamento sulla mia barca. Il Panseri anzi m'indicò l'altro dicendomi:

Guardatelo bene: questo è un giovane di belle speranze.

Dopo entrammo insieme in una osteria, e loro mandarono a chiamare un... socio.

— Questo socio, chi era?

— Non lo conosco: era uno di Interneppo.

— Continuate.

— Un giorno andai a spasso a Trasaghis, dove trovai un'altra volta il Panseri, col quale principiai a giocare di carte.

— Ma questo non ci interessa niente. Dite piuttosto se avete conosciuto certo Colomba Giuseppe?

— Non ho conosciuto nessuno.

Il Presidente allora fa leggere dal cancelliere Febeo la deposizione scritta: che il teste conferma.

Ne seguono naturalmente parecchie contestazioni.

Le carte «di là»

Rossi Giovanni di Francesco di anni 33 di Interneppo è il secondo teste che si presenta.

— Avete mai avuto bisogno voi di denaro?

— Si: mia suocera Picco Maria ebbe bisogno di 200 lire per pagare una quitanza ossia una cambiale.

— E da chi ve le avete fatte dare.

— Da Piazza Giovanni; ma io non gliele chiesi.

— Oh come avete fatto?

— Era vicino di casa ed egli sapeva molto bene che ci occorrevano.

La vigilia del primo giorno dell'anno io partii da Interneppo per Bordano e trovai lo Stefanutti che mi disse che il Piazza aveva quistionato con mia suocera. Siccome non avevo ancora ricevuto denaro dal Piazza, glielo chiesi di nuovo: egli mi disse che mi poteva imprestare bensì quella somma ma che m'avrebbe lato delle carte... di là.

— Che vuol dire di là?

— Di là... vuol dire di là del confine... Austria, Austria, Eccellenza.

A questo punto il Piazza si alza e scatta dicendo che il teste mentisce.

Segue un battibecco fra i due che mette l'ilarità tra il pubblico.

Il venditore di colori.

Segalli Adolfo viaggiatore di Milano, dice che un giorno, circa due anni e mezzo fa si presentò un giovanotto biondo nel suo studio, in via Donizetti, per fare acquisto di una macchina litografica.

— E v'ha pagato?

— Sicuro; ma non ricordo più quanto mi ha dato: comperò anche colori in pesta.

Il Presidente fa vedere al teste i colori che furono sequestrati agli accusati, per vedere se li riconosce: il teste li osserva e dice che erano uguali, ma non può di preciso dire se sieno quelli.

— Clocchiatti, alzatevi ora voi, e dite se è vero che siete steto a Milano a comperare colori?

— E vero; e ho comperato colori precisamente dal teste.

Avv. Celotti. Erano colori molto fini?

— Erano colori a lacca.

Pres. Dunque, non era mattone?

Clocchiatti. Ma quei colori non furono adoperati.

— Eh! perchè dicevate che il lavoro delle banconote non è mai riuscito!

P. M. La sua ditta ha preso poi di ritorno la macchina?

— Nossignor.

L'avv. Driussi, si oppone che il teste venga licenziato perchè potrebbe vedere se i colori usati per la colorazione delle banconote siano proprio quelli che egli ha venduto al Clocchiatti.

Un teste ammalato.

Ferraiolo Francesco di Milano è ammalato, il P. M. e le diverse parti di difesa non si oppongono che sia letta la deposizione scritta; ciò che si fa.

Il famoso Chines.

Chines Antonio di anni 44 di Porzus narra:

— La prima volta che udii parlare di banconote fu da Pipputto, in casa mia. Non lo avevo prima mai conosciuto: mio fratello mi avvertì che stassi all'erta, perchè al Pulfero vi erano altri due compagni. Io andai lo stesso col Pipputto al Pulfero, dove incontrai gli altri due e tutti quattro insieme andammo a Stupizza. Là mi mostrarono un pacco di banconote: mi pagarono di cena e di dormire e mi consegnarono due lire.

— Come: non v'hanno regalato di più?

— No! No! Non volevo andare in galera, io! Mi mostrarono banconote che mi parvero tanto mal fatte che era impossibile poterle spacciare. Mi mostrarono poi altre che erano stampate invece discretamente...!

— Volete dire con ciò che imitavano quello vero?

— Per la Madonna una pittura! (*Ilarità*.

Poi il teste continua:

— L'indomani m'incontrai di nuovo col Tommasini e col Mazzola, che mi disse che doveva andare in Austria a impostare una lettera.

Si andò dunque in Austria, ma mi avevano ubbriacato di acquavita. Non potendo più seguirli, li abbandonai ritornando per Dronchia in Italia. Trovato un brigadiere di finanza, gli spiegai tutto. Egli mi consigliò di partarmi a Cividale dal Delegato; il che feci. Il Delegato mi mandò con due guardie a Rubignacco, dove si ritrovò il Pipputo e compagnia bella, che furono tutti arrestati.

Pipputto e Tommasino e altri accusati vorrebbero fare delle domande al teste: il Presidente si rifiuta.

L'avv. Brosadola vorrebbe sapere perchè il teste, che ha detto che prima andò d'accordo cogli accusati, dopo invece li accusò.

— E' naturale: non li avevo mai visti.

Avv. Bertacioli. E perchè vennero allora a casa sua?

Vennero da mio fratello e non da me.

— Avv. Bertacioli. Al Pulfero vi è stazione di guardie di finanza?

— Nossignor; la stazione è a Brischia

·

Lazzaris Pietro di anni 26 di Alesso negoziante dice Che un giorno furono nel suo negozio Clocchiatti e un altro per acquistare lastre di zingo imbrunite

Vi hanno spiegato a che dovevano servire?

— Mi dissero per fare delle immagini.

P. M. Clocchiatti dite chi era il vostro compagno in quel giorno?

— Credo che fosse il Piazza.

La prima teste a difesa.

Colautti Anna, di Sebastiano di Udine dichiara che conosce il Clocchiatti per un buon giovanni: non lo crede capace di commettere simili azioni.

I periti.

Conti Giuseppe di anni 61, combiovalute, assessore comunale e Strigaro Silvio di anni 29 litografo si presentano quali periti.

Prima di interrogare i periti, il presidente dichiara di decidere se devono essere esaminate solamente le banconote austriache sequestrate in Italia o anche quelle sequestrate in Austria a Clagenfurt e a Gorizia.

L'avv. Mini si oppone alla lettura dei verbali che accompagnano le banconote austriache false provenienti dall'Austria e in via subordinata domanda sia data lettura della sentenza del Tribunale di Clagenfurt che mandò assolto l'imputato Comelli accusato dello spacio di banconote false.

L'avv. Marcè si oppone alla lettura chiesta dal Pubblico Ministero di una parte del processo che subì il Clocchiatti nel 1896.

La Corte si ritira per deliberare e dopo un quarto d'ora rientra respingendo l'incidente sollevato dal difensore.

Si dà percie lettura dei verbali delle autorità austriache

Dopo di che il presidente consegna ai periti alcune banconote false da venti corone, perchè le confrontino con le vere e dieno poscia il loro giudizio: cioè il signor Conti Giuseppe se la falsità delle banconote sia facilmente riconoscibile; e lo Strigaro se le banconote in sequestro rappresentino un lavoro litografico incomposto oltrecchè tecnicamente imperfetto.

L'avv. Driussi vuole che il teste Segalli spieghi al perito Strigaro le qualità dei colori venduti al Clochiatti.

Il Segalli risponde che i colori si conoscono alla luce; perciò così, su due piedi, non può dare un giudizio giusto.

L'avv. Driussi desidera che al quesito presentato dal collega Caratti si aggiungano queste altre parole: — Se quel lavoro era suscettibile di completamento nell'ordine del processo tecnico adottato dagli autori e col mezzo delle macchine che erano a loro disposizione.

·

Sono le 5 suonate e il Presidente toglie l'udienza.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 25 al 3 Marzo 1906. **Nascite.**

Nati vivi maschi	13	femmine	15	
» morti	1	»	1	
» Esposti	1	»	—	
				Totale N. 32.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gio. Batta Savio disegnatore con Dina Galiussi casalinga, Valentino Silligoi fornaciaio con Regina Galluzzo operaia, Carlo Sant pulitore ferrov. con Lucia Cristofoli sarta, Samuele Moras carradore con Vittoria Costantini casalinga, Agostino Romani pasticciere con Palmira Lodolo sarta.

Matrimoni.

Valentino Cesco muratore con Maria Pessot casalinga, Luigi Savi falegname con Margherita Varadi tessitrice, Arturo Seaboro vetturale con Teresa Marchiol setaiuola, Albino Andrea Lucca agente ferrov. con Adriana Blasich casalinga, Umberto Comino operaio di ferriera con Angela Cicutti setaiuola, Gio: Batta Pejrolo metallurgico con Maria Candido cameriera, Pacifico Moro muratore con Rosa Mestrone setaiuola, Francesco Gabini falegname con Giovanna Marzinotto sarta, Massimo Comuzzo bracciante con Santa Sartori tessitrice, Pietro Fior agricoltore con Matilde Lucca operaia.

Morti.

Giuditta Del Fabbro-Chiarandini fu Santo d'anni 58 contadina, Maria Stella di Umberto di mesi 5, Letizia De Poli di Attilio di giorni 8, Teresa Dominissini di Bernardino di mesi 5 e giorni 20, Evangelina Reccardini di Leone d'anni 24 modista, Antonia Mauro-De Giusti fu Giacomo d'anni 66 casalinga, Angelo Bonutti fu Giuseppe d'anni 62 agricoltore, Leopoldo Plos di Giuseppe d'anni 49 muratore, Luigia Pittacolo-Della Negra fu Pietro d'anni 58 contadina, Pietro Toppatigh fu Giuseppe d'anni 27 agricoltore, Enrico Peruzzi di Luigi d'anni 1 e mesi 10, Anna Savorgnani fu Francesco d'anni 53 casalinga, Maddalena Zanutti-Tomasettig fu Antonio d'anni 68 casalinga, Maria Clocchiatti di Pio d'anni 5, Giuseppe Cliuaz di Giovanni d'anni 45 agricoltore, Antonio Dolgnezzo fu Angelo di anni 55 bracciante, Giuseppe Stacchini d'anni 1 e mesi 8, Luigi-Giovanni Serti di mesi 4 e giorni 24.

Totale N. 19.

dei quali 5 a domicilio.

— Teatro Minerva.

Le prove dell'opera *Fedora* procedono alacramente.

L'esecuzione è affidata agli artisti Sig.a Bruschini Matilde Sigg.ri Angelo Piritucci, De Marco Edoardo, Villani cav. Roberto, Teobaldo Monticco. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Abbate cav. Gennaro.

· ·

L'Impresa avverte che è vietato a tutti indistintamente d'assistere alle prove eccezione fatta della Stampa autorizzata.

— Commissione di benef. ed assistenza pubblica.

Ospitale Civile di Udine. Approvata la liquidazione della pensione alla vedova del prof. Franzolini.

Ospizio Tomadini. Approvata l'accettazione del lascito Tosoni Bertoli.

Casa delle Zitelle. Approvato affranco di livello Fornizi don Giovanni.

Spilimbergo. Ospitale civile. Approvato l'affranco capitale del canonico Asti.

Rive d'Arcano. Congregazione di Carità. Approvata l'accettazione del legato Flumiani.

Pordenone. Casa di Ricovero. Spese del personale interno, Approvato.

— Scuola pop. Superiore.

Questa sera alle ore 20.30, il prof. Felice Mamigliano terrà la quinta lezione del corso di Morale sociale. «Nazionalismo e insernazionalismo — Il socialismo e l'idea di patria — L'avvenire delle nazioni».

Ringraziamento

L'addolorata consorte Luigia Anzil Pividori e i figli, coll'animo commosso per la calda dimostrazione fatta in onore del loro diletto perduto, Signor Giacomo Pividori maestro in Pavia di Udine, ringraziano vivamente la Società Operaia Cattolica locale, il Signor Giuseppe Qualtiero che disse toccanti parole dinanzi la salma dell'estinto, tutti i paesani e tutti gli amici che nei dolorosi momenti della dipartita, si prestarono per alleviare il dolore dei congiunti.

Nel mondo degli affari.

Camera di Commercio.

Circolo Agrario di Palmanova, Palmanova. — Società Agraria Cooperativa. Rappresentante e firmatario il presidente sig. dott. Franchi Alessandro fu Eugenio di Rivano. In casa di assenza lo sostituisce il vice-presidente Buri dott. Giovanni fu Giuseppe di Palmanova.

Cooperativa anonima di lavoro con sede in Tolmezzo, Tolmezzo. — Esercizio di imprese di costruzione di qualsiasi genere a mezzo dei propri soci. Durata 5 anni. Capitale illimitato. — Firmatario sociale il Consigliere anziano e il Direttore.

Fratelli Anzil, Romans di Varmo. — Fornace laterizi a fuoco continuo. Proprietari i fratelli Gio. Batta, Geremia e Domenico Anzil fu Paolo. — Quest'ultimo è anche il rappresentante e firmatario.

Bazzani Eugenio e Toffolo Luigi, Cavazzo Nuovo. — Laterizi. — Proprietari e firmatari Bazzani Eugenio fu Valentino e Luigi Toffolo di Felice.

Tessitura udinese Barbieri, Udine. — Società anonima per azioni. Aumenta il capitale sociale da L. 750000 a l. 1200000 ed approva alcune varianti allo statuto.

Società Friulana di Elettricità, Udine — Società anonima per azioni per l'industria della produzione e distribuzione di energia elettrica. Durata fino al 31 dicembre 1915. Capitale lire 2.000.000.

Rizzani e Capellari, Udine. — Esercizio delle fornaci di Udine e Manzano. — Sciolta la Societo il 31 dicembre 1905.

B. Capellari e C.i Fornaci di Udine e Manzano, Udine. — Successa alla ditta Rizzani e Capellari di Udine. — Società in accomandita per azioni per la fabbricazione e smercio di prodotti laterizi. Durata anni 30 dal 1. gennaio 1906. Rappresentante e firmatario il socio accomandatario Bortolo Capellari.

Società per l'appalto del dazio consumo del Comune di Castelnuovo, Castelnuovo del Friuli — Durata anni 10 dal 2 febbraio 1906. Rappresentante sociale il socio Cozzi Antonio fu Giuseppe.

Società per l'appalto del dazio consumo del Comune di Clauzetto, Clauzetto. — Durata anni 10 dal 1 febbraio 1906.

Oreste Carraro e C.i di Udine, Udine. — Nominato procuratore della ditta il sig. Urbani Urbano.

Un «piccolo fallimento» a Maniago. — Filipputti Antonio fu Giuseppe, merciaio girovago di Maniago, tentò un compimento amichevole sulla base del 25 per cento: ma non gli riuscì. Perciò, chiese il fallimento, che quel pretore gli accordò. Commissario Giudiziario, avv. Anacleto Girolami. Attivo lire 320; passivo 2646.

Echi di un fallimento. — Approvato il conto, il fallimento di Giacomini Umberto cappellaio di Pordenone si chiude col riparto dell'8.20 per conto ai chirografori annessi.

Gli spiccioli della cronaca.

Ferito in rissa. — Ieri sera veniva accolto d'urgenza al nostro Ospitale certo Coccolo Umberto di anni 38, muratore, di Feletto, il quale nell'osteria detta del «Piemontese» in via Aquileia, ricevette in piena faccia un bicchiere di vino scaraventatogli da un compagno. Egli n'ebbe così le ossa nasali fratturate: nonchè varii tagli per tutto il viso.

Sembra però che il Coccolo sia un grande prepotente, e che la lesione, quantunque un pocchino assai grave, sia stata meritata.

In Questura ieri sera stessa fu interrogato il padrone dell'osteria per sapere da lui le cause della rissa.

Senza un occhio. — Ieri è uscito dall'Ospitale quel Molaro Giovanni di anni 23, del quale la cronaca si è occupata un mese e mezzo fa.

Il giovanotto era stato trasportato a Udine in compagnia di un altro, tutti e due portavano gravi lesioni alla faccia per uno scoppio improvviso di polvere di mina mentre lavoravano sopra Lusevera.

Il Molaro perdette un occhio che gli si dovette levare.

Beneficenza.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini: L'on. Consiglio di Amm. della Banca Cooperativa Udinese ha elargito lire 100.

Offerte fatte al patronato Scuola e Famiglia in morte di co. Groppiero Ronchi: Michieli Maria L. 1;

di Antonini Bianca: Famiglia Dilda lire 1;

Turchetti Antonio: Mela Geremia L. 1, Galante Osualdo 1;

di Baldissera Alessandro: F.lli Claia L. 1, Famiglia Dilda 1;

di Zagolin Anna: Valle Giovanni L. 1;

di Freilich Vincenzo: Co. Antonio Romano L. 2, Trani Giovanni 1, Ferrari Giuseppe di Eug. 2;

Bellavitis-Sartori: co. Antonio Romano L. 2, Foramitti Giuseppe 1;

di Calligaris Giuseppe; Nigris Romilio L. 1, Della Marina G. Batta 1;

di Barbaro Ada: Miani Arturo L. 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina Friulana in morte di Riccardini Evangelina: Mattioni Umberto L. 1, Comino Santo 1, Croatto Ugo 1, Re Lodovico 1, Del Pup Domenico 1, Falomo Ugo 1, Lang Vittorio 1, Marangoni Romeo 1, Cremese G. B. 1, Dal Dan Pietro 1, Del Bianco Giuseppe 1, Baldissera dott. Giovanni 1.

— Con espressioni della più viva gratitudine il Comitato Protettore dell'Infanzia ringrazia la spettabile Banca Cooperativa Udinese per avere anche quest'anno contribuita L. 100

— La Società pei Giardini d'Infanzia ringrazia lo Spettabile Consiglio d'Amm. della Banca Cooperativa per l'elargizione di L. 50.

— Smarrimenti

Ieri sera una fantesca smarrì una collana ed una spilla d'oro percorrendo varie vie della città. La persona che avesse trovato i gioielli farebbe opera buona portandoli *all'Osteria Molino Elettrico*, Piazza Patriarcato che riceverà competente mancia.

· · ·

Da via Poscolle, via Venezia fu smarrita ieri sera una spilla d'oro. Trattasi di caro ricordo, generosa mancia portandola al nostro ufficio.

— La gita di Vat

è ieri splendidamente riuscita. Sul prato una grande folla e il solito gettito di noci, e di bagigi, di buccie d'arancio. Di quando in quando, s'ingaggiavano vere battaglie... e rimbombarono anche due pugni. Nessun altro incidente, però.

Luigi Monticco, gerente responsabile

Oggi alle ore 15, dopo breve malattia, cessava di vivere

Giacinto Fiascaris

d'anni 70.

I figli Carlo, Alberto ed Iride, la sorella Maria, i nipoti, la cognata ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

San Daniele, 2 marzo 1906.

I funerali seguirono sabato alle ore 3 pomeridiane.

I bambini scrofolosi che prendono la Emulsione Scott presto migliorano, la loro pelle si fa trasparente, rosea e morbida. "Ottengo sempre buoni risultati con la Emulsione Scott nella cura dei bambini linfatici e scrofolosi."

Dott. Emanuele Sequi, Maggiore Medico, Via Martini, 9, Cagliari.

La Emulsione Scott è preparata col più fino olio di fegato di merluzzo medicinale della Norvegia e ipofosfiti di calce e soda. Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata col processo Scott! Trovasi in tutte le farmacie. La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50. Menzionare questo giornale. Indirizzo SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

Libreria Dante UDINE Via Mercerie 6

(fra Mercatovecchio e piazza Erbe)

GIUSEPPE MALATTIA

Vendita di vocabolari, grammatiche, libri illustrati per bambini, romanzi in genere di Invernizio, Tolstoi, Zola, Bourget, Sienkiewicz, Maupassant, Cooper, Gorki, Claretie, Dumas, Montepin, Mirbeau, Hugo, Daudet, Flaubert etc; libri popolari, libri dei cuochi etc; *occasione favorevole per libri di medicina*; oggetti fini di cartoleria e cancelleria; grande assortimento di *cartoline illustrate, paesaggi, donne, fiori, quadri celebri, personaggi celebri*; prezzi moderati.

Macorig Antonio di Ziracco, in comune di Remanzacco, capo terrazziere, assume lavori in cementi, ai prezzi che seguono:

pavimenti in cemento per aie, stalle, corti, verande, cantine ecc. a lire 2.— per mq. muri, colonne ecc., anche con ornati a lire 6 per metro cubo;

terrazzi dei numeri: 1, semplice e senza fascia l. 3.50 al mq.
2 — con una fascia 4.—
3 — con due fascie 4.50
4 — con fascia e ornati 5.—
5 — con ornati e figure 5.50

e successivamente, i numeri: 6, lire 6.— per mq.; 7, lire 7.—; 8, lire 7.50; 9, lire 8.—; 10, lire 8.50; 11, lire 9.—; 12, lire 9.50.

I lavori si eseguiscono su disegni a scelta del committente. Garanzie di lavoro perfetto e della durata.

Stabilimento Agro Orticolo di G. RHÒ e COMP.

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela che per l'entrante primavera è **largamente e variamente provvisto di piante fruttifere delle migliori varietà**, di piante **resinose sempreverdi e d'ornamento** delle quali può fare garanzia per la buona riuscita.

Tiene pure sementi d'ortaglia d'ogni genere di sicura germinazione.

I Piselli (Bisi) li offre a L. 2 al chilo.

I prezzi s'aggireranno intorno a quelli degli scorsi anni e le qualità nulla lascieranno a desiderare. Nella speranza di vedersi onorato di pregiate ordinazioni si segna

G. Rhò

Ing. FACHINI E SCHIAVI

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G.B. Schiavi)

Officina meccanica via Zanon - Udine

Medaglia d'oro all' Esposizione di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonnel.

PESE A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

BILANCIE A PENDOLO e STADERE d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine

BILANCIONI da latterie

Nuova fonderia in ghisa

La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campane Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La **NUOVA FONDERIA** è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

CATRAMINA BERTELLI

TOSSI CATARRI — PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Le pillole di
Catramina Bertelli
sono il rimedio più efficace contro
TOSSI E CATARRI
in tutte le affezioni
bronchiali e polmonari
e nelle
malattie della vescica

Scatole di 75 pillole L. **2.50**
» 40 » » **1.50**

Propriet. la Società di prodotti chim.-farmac.
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 625 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Cercansi signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. Scrivere « **Reclame** » **Boulevard Saint Marcel 39, Parigi.**

I sofferenti di debolezza virile, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** o *specchio della gioventù* del Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 3.50* con vaglia o francobolli.

Acqua minerale naturale — **„L'ottimo fra i purganti."** — Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.
Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.
Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale
„Hunyadi János"
portanti il nome del proprietario della fonte
„Andreas Saxlehner."

L'unico preparato col celebre *Sandalo di Mysore* (*inoffensivo*), sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
SANTAL MIDY
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

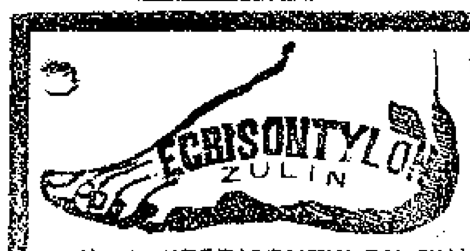
MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Certificati medici contro carta da visita.
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. **5** senza inalatore più centesimi 40 se per posta.
DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore ».
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.



Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
al piedi
mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!
L'ACQUA SALLÈS
è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**
L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno** e **nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.
L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*
E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Usate soltanto il **GENUINO** SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.

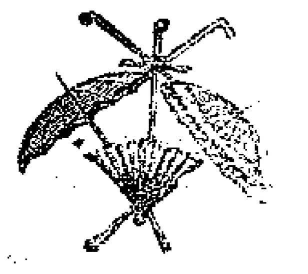
Cogolo Francesco — Via Cisis 18
Callista provetto

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI



Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità oggetati per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali, Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

RIPARAZIONI IN GENERE

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere
RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Prezzi modicissimi

PREMIATA SPECIALITA'
CATRAMYDON QUERENGO
Medaglia d'oro Padova 1900 - Medaglia d'oro Roma 1900
Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri** e **Postumi d'influenza.**
Diffidare delle fraudolenti imitazioni
Marca regisrtata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, *Milano-Roma* e presso tutte le buona farmacie.
All'ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.07	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.40
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
M. 9.05	10.38	M. 6.07	7.51
M. 16.46	19.45	M. 11.50	13.49
M. 20.50	22.45	M. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
M. 15.42	19.46	O.	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 12.55	13.54	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.30	15.38
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
A. 9.25	10.05	12.17	O. 5.30	7.43	9.2
O. 14.30	15.24	17.34	O. 13.45	15.36	16.15
O. 18.37	19.20	—.—	O. 16.50	19.5	20.53

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr.
M. 6.48	7.57	D. 8.04	8.38
D. 8.20	9.01	O. 9.02	10.—
M. 13.05	14.—	M. 14.—	15.—
O. 15.30	16.39	D. 19.19	20.01
D. 20.10	20.47	M. 21.—	22.11

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.15	11.43	M. 9.45	10.10
M. 15.54	16.25	M. 12.10	12.37
M. 21.43	22.12	M. 17.15	17.46

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.39
17.35	18.—	19.20	17.30	19.45	—.—

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo C.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906.